

LE LETTERE

Capri, Zelda e tutti i sogni di Scott Fitzgerald

PIER LUIGI RAZZANO

Quando Francis Scott Fitzgerald insieme alla amata, adorata sposa e musa Zelda arriva a Capri nel febbraio del 1925, il grande successo esploso in una manciata di anni, dalla pubblicazione di "Di quel dal paradiso" nel 1920, riconfermato da "Belli e dannati" e dalla richiesta di



racconti dalle riviste che gli fanno guadagnare sempre più soldi per continuare una vita di eccessi e lusso, sta per incrinarsi. E

proprio da Capri, dall'hotel Tiberio, descritto con quei «tetti arrotondati, fatti a coppa per raccogliere piogge che non cadono mai», Fitzgerald mantiene un'assidua corrispondenza con l'editor Maxwell Perkins della Charles Scribner's Sons, l'agente Harold Ober e molti amici scrittori, tra cui Hemingway, ora raccolta da **Minimum Fax** in "Sarà un capolavoro", a cura di Leonardo G. Luccone.

Lettere ispirate, con la stessa carica emotiva, dotate dell'immutabile tocco à la Fitzgerald, che descrivono il suo stato d'animo di attesa, ansia, aspettative per l'imminente uscita del suo terzo romanzo, "Il grande Gatsby", che arriverà nelle librerie il 10 aprile di quell'anno. L'hotel Tiberio è la fortezza rifugio per rivivere con la moglie Zelda, dopo la crisi in Riviera dell'anno precedente, l'illusione e i fasti della New York dei ruggenti anni Venti, e il luogo dove dopo bevute e feste e litigi la mattina rivede le bozze del "Gatsby" e scrive lettere, telegrammi, invia messaggi per mettere al corrente gli amici del suo stato d'animo. «Caro Ober, in questo posto stiamo diventando matti. Mia moglie è malata da tre settimane + per trovare una dattilografa bisogna andare fino a Napoli - il contadino che si è occupato di questa lettera se l'è tenuta dieci giorni all'altro capo dell'isola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIS SCOTT FITZGERALD
Sarà un capolavoro
297 pagine, 15 euro

